Anno VII. - N. 2300 Trieste, Giovedì 26 Aprile 1888. (Edizione del mattino) Anno VII. - N. 2300

SI PUBLICA DUE VOLTE AL GIORNO alle 5 ant. e alle 5 pom. Esemplari singoli **soldi 2**; arretrati soldi 5. Amministrazione **CORSO N. 4**. Redazione: **VIA NUOVA N. 21**. — ABBONAMENTO mensile per Trieste, franco a domicilio, mattino s. 60, mattino e sera f. 1.20. — Per la Monarchia a.-u., per un trimestre, mattino f. 2.70, mattino e sera f. 4.20. Pagamenti anticipati.

IL PICCOLO

Amministrazione: Corso N. 4 Telefono N. 227 Redazione: via Nuova N. 21

LE INSERZIONI si calcolano in carattere mignona (7 punti) e costano per ogni riga: Avvisi di commercio soldi 16; Comunicati, Avvisi teatrali, Avvisi mortuari, Necrologie, Ringraziamenti ecc. soldi 50; nel corpo del giornale fior. 2. — Avvisi collettivi soldi 2 la parola. Tutti i pagamenti anticipati. Non si restituiscono manoscritti quand'anche non inseriti.

Telegrammi del „Piccolo“

La salute di Federico. BERLINO 25, ore 1.40. La febre dell'imperatore anche ieri assai poca. L'appetito è migliorato, sicchè prende cibi solidi.

Il rifiuto di Crispi. ROMA 25. Suscita vivi commenti il rifiuto recisamente opposto da Crispi, di rispondere all'interpellanza dell'on. Cavallotti. I giornali più avanzati criticano acerbamente il ministro che dicono segua la stessa via del ministro Depretis. L'estrema sinistra si adunerà oggi per decidere sul da farsi. Credesi che tutti e quattro i deputati radicali di Milano, e cioè gli on. Cavallotti, Maffi, Mussi e Marcora si dimetteranno per appellarsi agli elettori. Anche alcuni giornali che giudicano benevolmente l'on. Crispi criticano la sua condotta dicendo ch'egli, seguendo le vecchie abitudini della destra, fura ai deputati il diritto di interpellanza sancito dallo Statuto. *(Vedi Not. tel. - N. d. R.).*

Bismarck e la regina Vittoria. BERLINO 25. Oggi a mezzodì Bismarck ebbe una udienza che durò un'ora con la regina Vittoria, poi si recò dall'imperatore. La regina d'Inghilterra ha intenzione di partire da qui giovedì alle 7 ore di sera.

BERLINO 25. L'imperatrice Augusta visitò nel pomeriggio la regina Vittoria. Più tardi l'imperatrice Vittoria e la regina d'Inghilterra si recarono all'ambasciata inglese a Berlino. Nella mattina la regina e l'imperatrice visitarono l'imperatore.

BERLINO 25. Giusta le voci che circolano alla Corte nell'intervista fra la regina Vittoria e Bismarck si trattò del matrimonio del Battenberg.

Goblet e l'Italia. ROMA 25. Il ministro degli affari esteri di Francia, Goblet, ha scritto ad alcuni suoi amici d'Italia esprimendo le più vive simpatie pel nostro paese ed il desiderio che il suo passaggio al potere possa riconciliare gli animi e gli interessi fra i due paesi.

Margherita di Savoia non va à Barcellona. ROMA 25. E' infondata la voce di un viaggio della regina a Barcellona.

I sovrani del Brasile. VENEZIA 25. Oggi alle ore 3.40 sono arrivati i Sovrani del Brasile accompagnati dal principe Don Pedro e da numeroso seguito. Erano alla stazione tutte le autorità governative e comunali, molti consoli e parecchie signore. Le presentazioni furono fatte dal console del Brasile cav. Leopoldo Bigio. Lo imperatore, che ha floridissimo aspetto, si intrattenne a conversare specialmente col Sindaco cui ha rammentato le numerose visite da esso fatte alla sempre cara Venezia. Il Municipio apresterà una serenata in onore dei Sovrani.

Grecia e Turchia. ATENE 25. Dispaccio della *Havas:* I rapporti fra la Grecia e la Turchia sono piuttosto tesi. Il governo rinunciò all'idea d'inviare al Sultano un delegato latore della gran croce dell'ordine del Salvatore, e diresse alla Porta delle osservazioni circa le persecuzioni contro l'elemento ellenico in Turchia. La Porta è inasprita contro i greci in seguito ad insinuazioni degli slavi in Macedonia, che i greci vi desiderino la rivoluzione. Ma la politica greca è intenta puramente a mantenere lo *status quo* in Macedonia. Assicurazioni in questo senso furono date anche al Granvisir, ma invano.

Triste incidente ad una rivista militare. VIENNA 25. Stamane alla rivista annuale di parata il capitano Rodolfo Hensler cadde colpito da paralisi al cuore mentre sfilava davanti all'imperatore.

Altra crisi alle viste. BELGRADO 25. Attendonsi le dimissioni del gabinetto.

Parlamento austriaco. VIENNA 25. *Camera dei deputati.* Dopo osservazioni e mozioni di vari deputati furono approvati i titoli del bilancio: *Amministrazione politica e Publica sicuressa.* Prossima seduta domani.

Cose finanziarie. VIENNA 25. Il governo ungherese ha ceduto all'*Union Bank* 30 milioni di Marche Prestito investizione 4 1/2 p. c. in oro esente d'imposta accordando alla stessa Banca il diritto di priorità sull'affare Regolazione Porta di ferro. In seguito a ciò le Azioni Union-Bank erano oggi sostenutissime da 193 a 196.

Notizie telegrafiche.

L'incidente Crispi-Cavallotti. ROMA 24. La *Riforma* giustifica il rifiuto di Crispi di rispondere a Cavallotti dicendo che trattavasi di una interpellanza generica e di questioni già trattate e che in parte gettano il discredito sopra un intero corpo di funzionari. Deplora l'attitudine poco pratica dell'estrema sinistra, la cui presenza del resto crede utilissima nella Camera ed anzi necessaria. Nè le ispira ingiustificate paure. Il *Diritto* invece crede ingiustificato il rifiuto di Crispi. Tale rifiuto è generalmente deplorato anche perchè doveva cogliere l'occasione per uscire dall'equivoco parlamentare.

Il questore di Roma traslocato a Ferrara. ROMA 24. Crispi comunicò al questore di Roma Serrao che ha il grado, già conferitogli da Morana, di consigliere delegato, di averlo destinato a consigliere delegato presso la prefettura di Ferrara. — Oggi è giunto a Roma ed ha già ricevuto l'ufficio di questura, Tonelli, tenente colonnello dei carabinieri, destinato a questore di Roma. Tale nomina è assai commentata; dicesi che la causa, almeno occasionale di tal fatto, è l'indiscrezione di Serrao coi giornalisti.

ROMA 25. La *Tribuna* constata che il questore Serrao era abile ed aveva alti meriti, ma era un gran fabricatore di romanzi giudiziari, specie nei processi politici, invadendo il campo giudiziario.

Esplosione. VIENNA 24. Telegrafano da Roma alla *W. A. Zeit.:* Il nuovo ariete torpediniere *Stromboli* fece ieri a Venezia la prima prova. Durante il percorso, esplose la caldaia ferendo gravemente 13 marinai. Le macchine sono fabricate a San Pier d'Arena.

Un castello di meno. BUDAPEST 24. Il castello di Zsigmondhazar, proprietà del possidente Lord, nel quale trovavasi una bella collezione di antichità, fu distrutto da un incendio. Il danno ammonta a fiorini 150,000.

CRONACA LOCALE
E FATTI VARI.

CALENDARIO. Luna nuova — Leva il sole ore 4.33 tram. 6.55. Oggi: S. Cleto. — Domani: S. Pellegrino — Termometro C. ore 7 ant. 14.6 2 pom. 19.2 Altezza barom. 754.5

Consiglio di città. La nostra rappresentanza municipale tenne iersera l'annunciata seduta publica, presenti 32 consiglieri, presidente il podestà Riccardo Bazzoni.

Commemorazione.

Aperta la seduta, il Podestà commemora con calde parole il decesso Vittorio De Rin, rammentandone le belle doti della mente, del cuore e di carattere. Il Consiglio assorge unanime per manifestare solennemente il cordoglio per la perdita dell'egregio collega e cittadino.

Nomine.

Presa notizia del ringraziamento del sacerdote don Mosè per la sua nomina a parroco di S. Giacomo, il Consiglio nomina sopra proposta le varie commissioni e deputazioni scolastiche.

Curatorio della Biblioteca civica: Consolo, Janovitz e Pervanoglù.

Curatorio del Museo d'antichità: Cambon, Pervanoglù e Venezian.

Curatorio del civico Museo di Storia naturale. R. Luzzatto, Pervanoglù, Vierthaler, Biasoletto e Tommasini.

Commissione di vigilanza al Ginnasio comunale, rispettivamente deputazione per l'i. r. Ginnasio dello Stato: M. Luzzatto, Consolo e Piccoli.

Commissione di vigilanza alla Scuola Reale civica, rispettivamente deputazione alla Scuola Reale dello Stato: Cambon, Righetti e Vierthaler.

Deputazione all'Academia di Commercio e Nautica: Biasoletto e Pervanoglù.

Commissione di vigilanza al civico Liceo feminile: M. Luzzatto e Ferd. Pitteri.

Ripartizione di fondi.

Il Consiglio approvò senza discussione le proposte della Delegazione per la ripartizione di fondi comunali di Longera e di S. M. Maddalena inferiore.

Quanto frutta l'Usina del gas.

Il Consiglio approvò pure senza discussione il bilancio consuntivo dell'Usina comunale del gas per l'anno 1887, che si chiuse con un reddito netto di fiorini 277,197.39.

Denari e denari.

Al ramo: Polizia locale, guardie municipali furono chiesti e dal Consiglio accordati la sanatoria di f. 10 e un credito suppletorio di f. 50.

Ferrovia Ronchi-S. Giorgio di Nogaro.

Udita la domanda dell'ingegnere sig. L. Ph. Schmidt se e in quali proporzioni il Comune sia disposto a concorrere alla costruzione di un tronco di ferrovia a scartamento normale Ronchi-S. Giorgio di Nogaro, l'on. Pitteri, rilevata l'importanza dell'oggetto e la necessità di quella ferrovia per le nostre relazioni commerciali con l'occidente, propone che la domanda del sig. Schmidt venga rimessa alla Commissione al commercio ed all'industria.

La proposta è adottata con la raccomandazione dell'on. Morpurgo che la Commissione voglia riferire con tutta sollecitudine.

La seduta è quindi levata alle 7.40.

Seduta riservata.

In seduta riservata furono presi i seguenti deliberati;

1. Al maestro dirigente la civica scuola popolare Morpurgo, sig. Giovanni Vesnaver, è accordato di computargli nella pensione l'assegno di funzione da esso goduto *ad personam* quale dirigente.
2. Al bidello Giuseppe Covi è accordata la stabilità.
3. E' rinnovata l'affittanza per i quartieri del clero curato di S. Giacomo.
4. Sulla istanza di un direttore quiescente per miglioramento del soldo di quiescenza si passa all'ordine del giorno.
5. All'organista della chiesa B. V. del Rosario, Giovanni Lafont, è aumentato il compenso da annui f. 252 a f. 350.
6. All'alunno di cancelleria Achille Sacchi, al civico ospitale, è assegnato l'*adjutum* maggiore di annui f. 500; e gli alunni scrittori del civico Monte di pietà Giuseppe Tomadesso ed Ernesto Mingotti sono trasferiti il primo alla tesoreria, il secondo all'ospitale, aumentato l'*adjutum* da annui f. 400 a f. 450.
7. Alla maestra provisoria di campagna Maria Gombac è accordata la effettività.
8. L'emolumento del direttore amministrativo dell'Usina comunale del gas, sig. Pietro Gorini, è fissato col 1.o gennaio 1888 in annui f. 3500.
9. Al civico veterinario Domenico Padovan è assegnata la rimunerazione di fiorini 300.

Circolo Artistico. Iersera alle 8 ore, nella splendida sala sociale, si radunarono in seconda convocazione i soci del Circolo Artistico, a congresso generale.

Aperta la seduta dal presidente signor Eugenio Scomparini, venne dal segretario sig. Sencig data lettura del P. V. dello anteriore Congresso, che fu approvato senza osservazioni.

Il direttore signor L. G. Bonetti lesse quindi la relazione sulla gestione sociale durante l'anno 1887, la quale esordisce col dire che il Circolo Artistico s'è oramai assicurato nel modo più lusinghiero le simpatie della cittadinanza, degli artisti e della stampa, per cui le sue sorti basano oramai su solide fondamenta. Accennato all'onore di alcune visite d'illustri artisti ed alla commemorazione nell'anniversario della morte del Gatteri, ricordò come durante l'anno le sale del Circolo si apersero sei volte per convegni sociali e cioè tre per concerti, che riuscirono splendidissimi, grazie alle disinteressate, premurose ed intelligenti prestazioni dei soci maestri che li organizzarono e diressero, ed a buon numero di signore e signori volonterosi che vi contribuirono; tre altre per conferenze tenute dagli egregi soci signori Pitteri, Caprin e Smitz, che lasciarono ricordo indelebile.

Accennò pure alla progettata Mostra di arte antica, che grazie alla volonterosità dei soci ed al generoso appoggio degli «Amici dell'Arte» c'è fondata speranza di condurre ad effetto.

Constatò che quell'utile istituzione ch'è l'Academia del *Nudo* e del *Costume*, dà sempre risultati favorevoli, rispondendo alle speranze concepite.

Passando allo stato sociale, il relatore, accennato che in sul principio dell'anno sociale 1887 vi fu una diminuzione nel numero dei soci, nota che durante l'anno il numero si accrebbe nuovamente e di molto, perchè alla chiusa dell'anno i soci nuovi erano oltre 50.

Del debito sociale, che alla fine dell'aprile 1887 era di f. 5350 si pagarono degli acconti, per cui esso resta ridotto ora a soli f. 4100. Questo debito la Direzione spera di coprirlo quasi per intero col ricavo dei molti oggetti d'arte che vennero generosamente donati al Circolo per la già progettata lotteria, che stante il veto del ministero non può aver luogo; quegli oggetti vengono ora posti in vendita, ed alcuni anzi sono già stati venduti.

La relazione si chiuse coll'esternare la fiducia in uno splendido avvenire del Circolo artistico, stante il grande interessamento che tutti prendono per le sue sorti. Ringrazia poi tutti coloro che lo appoggiano ed in particolare la stampa cittadina.

La brillante esposizione valse al signor relatore un caldo applauso da parte della assemblea.

Venne quindi sul tappeto il bilancio sociale, ed il Presidente avverte che essendo il bilancio stesso distribuito stampato ai soci, ciò verrebbe considerato quale una prima lettura; si passerebbe quindi alla seconda lettura; ma il socio sig. Morpurgo Menasse sorse a proporre si approvasse il bilancio *en bloc*, senza leggerlo. Non facendo alcuno obiezione, il bilancio venne messo a voti ed approvato ad unanimità.

Lo stesso sig. Morpurgo Menasse propose si allargassero le sale sociali, per offrire campo alla Società di estendersi.

Gli rispose il Presidente che la Direzione comprendeva l'utilità ed anche il bisogno di tale allargamento, ma che per ora non è possibile, dovendosi pensare prima a liberare il bilancio sociale dal *deficit*; saldato questo si penserà alla proposta del signor Morpurgo-Menasse.

Il quale ringraziò delle spiegazioni e propose un atto di ringraziamento alla Direzione, che venne votato ad unanimità.

Si passò quindi allo spoglio delle schede per l'elezione del Comitato di revisione per l'anno 1888; riuscirono eletti i signori: Andrea Stranschi, Angelo Vianello ed Oscar Menzel.

Magazzino operaio cooperativo. Sabato 28 corr. alle ore 8 1/4 di sera avrà luogo un'adunanza dei consortisti, nella sala della Società Operaia Triestina, allo scopo di trattare consultivamente interessi sociali.

A proposito della dote dei teatri. Come abbiamo annunciato nel *Piccolo della sera*, a Venezia fervevano di questi giorni forti polemiche tra giornale e giornale sopra la deliberazione che la Giunta municipale doveva prendere riguardo la sovvenzione da accordarsi al teatro Reale La Fenice.

Questa è stata favorevole, essendo stati votati cinquantamila franchi, perchè il teatro si possa aprire nel prossimo carnevale e quaresima a spettacolo decoroso.

La vecchia *Gazzetta di Venezia*, che combatteva a favore della dote, così scriveva:

«Gli oppositori non vogliono che si parli di decoro cittadino, nella questione del teatro, e vengono invece a dire che i poveri non hanno da pagare il lusso dei ricchi.

Non vi è osservazione che sia più di questa in contradizione coi fatti. Questo lusso della Fenice rappresenta, come del resto tutti i lussi, una spesa pei ricchi e un guadagno pei poveri, o almeno per una gran parte dei poveri.

Quanti sono quelli che non vanno a teatro e del teatro vivono?

Del resto se ad ogni spesa si deve dire che tante famiglie vivrebbero con quei denari non si farebbe mai nulla; il patrimonio intellettuale e morale delle popolazioni sarebbe nullo.

Non è dando denaro alle povere famiglie che queste si rialzano: si rialzano e si arricchiscono facendole lavorare, e a questo si contribuisce in molti modi, ma specialmente col lusso dei ricchi, che può rovinare i ricchi, ma certo dà da vivere ai poveri».

Una festa ellenica. Dal 21 ottobre sino all'11 novembre a. c. (rispettivamente secondo la data greco-russa, dal 9 al 30 ottobre a. c.) avrà luogo in Atene, in occasione del giubileo venticinquenne del regno di S. M. il re di Grecia, un'esposizione nazionale per l'economia rurale, per l'industria, per le arti e le scienze, la quale in pari tempo con ludi nazionali acquisterà il carattere di una festa ellenica (IV Olimpiade).

In detta esposizione potranno essere ammesse anche produzioni dell'industria estera in alcuni gruppi, senza concorso a' premi, alle condizioni ostensibili nel locale ufficio di Borsa, locchè potrebbe porgere anche alla nostra industria l'occasione di parteciparvi vista l'importanza per noi dei mercati greci.

Fallimento ed arresto di un cambiovalute. Come abbiamo annunciato iersera, il sig. Giuseppe Zoldan, proprietario dell'Ufficio verifica e cambiovalute, è stato arrestato iermattina. Alle 9 ore egli presentò al Tribunale la domanda che venisse aperto il concorso sulle sue sostanze. Alle 10 1/2 veniva ricercato per l'arresto, ma non si trovava in casa. Alle 11 ore si costituì spontaneamente all'autorità e venne tradotto in carcere.

Il Zoldan faceva operazioni di banca e di cambiovalute, e si occupava specialmente di sovvenzioni su biglietti di Lotteria. Egli dava ai suoi clienti il 60 o 70 per cento del valore e, essendo sprovisto di capitali, reimpegnava poi questi biglietti ritirando l'80 e anche il 90 per cento del valore. La differenza tra il tasso d'interesse che pagava e quello che incassava doveva costituire il suo profitto. Pare però che da parecchio tempo si trovasse sbilanciato, giacchè oggi non c'è un soldo d'attivo. Il suo *deficit* pare ascenda a circa 12,000 fiorini. I biglietti di lotteria dei suoi clienti e quelli che vendeva a rate sono tutti in mano dei suoi capitalisti, i quali, tra l'importo anticipatogli e tra gli interessi scaduti vantano ancora qualche credito verso il Zoldan.

Il Zoldan era solerte e attivo, ma aveva 9 figliuoli, di più l'anno scorso fu colpito da altre sciagure domestiche; gli morirono la moglie e la madre; il figlio maggiore che lo aiutava negli affari dovette entrare al servizio militare; un altro figlio di circa 20 anni è totalmente ebete. Non faceva davvero lussi, sicchè le cause che lo condussero al suo stato attuale sarebbero da ricercarsi nel fatto ch'egli era privo di capitali e le spese di casa pare superassero i suoi guadagni. Anche per slanciare il suo giornale d'estrazioni deve aver sacrificato qualche po' di danaro. Aveva fatto qualche speculazione con l'acquistare una campagna, che poi affittò al Comune durante l'epidemia del colera. Quindi ne acquistò una seconda. Tutte queste operazioni fatte da un uomo senza capitali e che doveva pagare interessi non indifferenti per averne, lo devono aver condotto allo sbilancio.

La notizia del suo fallimento e del suo arresto produsse una certa commozione fra i suoi numerosi creditori.

E' tutta una schiera di povera gente, che suda per accumulare un po' di denaro e poi acquista un biglietto di lotteria, ma

---

Ad oltraggio segreto segreta vendetta

4

Romanzo di A. Matthey

— Ascoltami, riprese infine; non cercar d'ingannarmi più a lungo, Editta. Quando poco fa mi hai lasciato per veder Edoardo, io ebbi una di quelle rapide intuizioni, che sono nel mio temperamento, e che spesso m'hanno illuminato... ahimè! quasi sempre troppo tardi.

— Quale intuizione? chiese un po' spaventata.

— Conosco ciò che mi manca, proseguì il gentiluomo irlandese, ciò che manca al mio carattere. So che spesso sono debole ed ingenuo, come un fanciullo... Appartengo ad una razza di credenti, di entusiasti e devoti, non di ragionatori nè di uomini abili e pratici.

Per ciò spesso ho potuto passare per egoista incapace e senza volontà... Ciò mi ha fatto commettere tanti errori, e un giorno ho potuto temere di trascinare te pure, che sei quanto ho di più caro al mondo, nel naufragio, in cui si sommergevano la mia fortuna, il mio onore, le mie ultime speranze.

— Siete troppo severo con voi stesso, padre mio. Non v'ha uomo migliore, e di migliori intenzioni di Riccardo O' Brien.

— Io non sono che giusto, proseguì. Dacchè, ritirato dal mondo, passo i giorni nella solitudine, al sicuro dalle passioni, guarito da tutte le illusioni, ricordo gli anni passati, noto gli errori commessi, mi analizzo e mi veggo qual sono, qual fui.

Ma sono pur sempre lo stesso, soggiunse con ironia; facile ad esser ingannato come un fanciullo; senza diffidenza, credendo sempre alla sincerità altrui. Così, quando, poco fa, Edoardo di Leris è venuto ad annunciarmi che tu eri ammalata, e a propormi di condurmi a te, il vecchio Riccardo O' Brien, sempre giovane e sempre candido, l'ha innocentemente ringraziato di questo suo atto, in cui io non vedeva che una prova di sollecitudine e di amicizia per me.

— Ebbene? interruppe Editta, guardandolo a sua volta per leggere nel fondo del suo pensiero.

— Ebbene, rimasto qui solo, un lampo di buon senso ha dissipato ad un tratto il mio errore. Era lui che voleva vederti.. era lui che tu aspettavi... poichè, Editta mia, troppo ti so coraggiosa per cedere ai tuoi nervi, come una feminuccia senza un motivo serio... e forse crudele!

Editta s'era sollevata sopra un gomito. Il suo accesso di febre e di debolezza diminuiva per la concentrazione delle sue forze e della sua volontà, innanzi al nuovo pericolo che la minacciava.

Suo padre aveva ora dei sospetti?

Avrebb'ella dovuto vuotare il calice sino alla feccia, e, dopo aver subìto la collera dello sposo oltraggiato, curvarsi sotto la maledizione paterna?

Ah! questo sarebbe stato poi troppo! E sentiva che il suo coraggio muliebre avrebbe dovuto soccombere.

— Non ti capisco, essa gli disse. Spiegati meglio... E' tanto strano che Edoardo amico della mia infanzia e della mia prima gioventù che hai amato qual figlio, mi sia un poco fratello, sia inquieto della mia salute e trovi piacere di vedermi come io a riceverlo, a parlare con lui?

— Nulla... oh! nulla, rispose un po' confuso O' Brien; - ma te lo ripeto, non cercar d'ingannarmi, Editta... Quanto è avvenuto non è che un incidente per sè insignificante... Se mi ha colpito, se mi cagiona un'indicibile angoscia... gli è che la mia coscienza non è tranquilla... gli è che dopo il tuo matrimonio ad onta d'ogni mio sforzo, v'ha in me un formidabile punto interrogativo... cui non oso rispondere.

— Che vuoi tu dire?

— Per poco chiaroveggente che io sia, cara fanciulla, il cuore ha presentimenti, che spesso si cerca negare, ma che s'impongono. Ora io t'amo troppo esclusivamente, perchè il contracolpo, di quanto succede nel tuo cuore non arrivi a scuotere le più intime fibre di tutto me stesso...

— Si chinò verso di lei, e figgendo il suo nello sguardo inquieto e vacillante della giovane, le disse con voce alterata:

— Tu non ami tuo marito!

Editta abbassò un istante le sue lunghe palpebre, con un movimento di silenziosa interrogazione a sè stessa, che ne' momenti delle supremi decisioni, le era abituale; poscia le rialzò, e disse:

— Non ho mai detto di amarlo, e quando mi hai proposto il matrimonio, fu questa la sola cosa di cui non parlammo.

— E' vero, disse egli, ed ecco l'amaro rimprovero che io mi faccio ogni giorno. poichè io dubitavo, vedi, che un *altro* ti amasse e che la tua giovane imaginaginazione avesse fatto un sogno di felicità del tutto diverso. Era un sacrificio che chiedeva alla tua abnegazione figliale.... un sacrificio, di cui io non era l'oggetto... Sarei piuttosto morto che chiederti un'obbedienza che ti costasse qualche lagrima. Ma si trattava dell'onor tuo e mio, e sarei morto per disperazione, credendomi maledetto, all'idea ch'io t'avrei lasciato in retaggio la miseria ed un nome disonorato.

— L'ho compreso.... ho accettato.... Mi sono mai lagnata?

— No.... no.... ma aveva sperato che avresti dimenticato.... aveva sperato che il lato brillante del tuo matrimonio e le solide qualità di tuo marito.... come la sua generosa condotta, ti avrebbero fatto dimenticare un passato, che tu avevi oramai il dovere di non rimpiangere. Aveva sperato che saresti giunta ad amare l'uomo, di cui porti il nome!...

Editta taceva.

(Continua.)

viene il giorno del bisogno e il biglietto di lotteria, che rappresenta forse l'unica speranza, non si vuole venderlo, lo si impegna. Ora tutta questa gente per avere il biglietto di ritorno dovrà pagare l'intero valore, e non è facile prevedere il come, dacchè non è gente che ha denari superflui.

— A questo proposito riceviamo la seguente:

Caro Piccolo,

Le voci che corrono sul conto dell'affare Zoldan, il quale, detto francamente, ha posto in non poco fermento gli animi dei molti che saranno ricorsi al suo *Banco Prestiti* per qualche sovvenzione verso il deposito di biglietti di lotteria, i di cui proprietari fondano più o meno le loro speranze, tentando la fortuna, mi spingono alle seguenti considerazioni, le quali credo non dovrebbero trovare delle serie difficoltà per l'attuazione.

Mi si dice che il detto Zoldan, sovvenzionato un certo numero di biglietti di lotteria, trovava il capitalista che verso reimpegno degli effetti a lui affidati gli dava a sua volta una più lauta sovvenzione, cosa che in ultima analisi dà adito alla speranza che questi valori *non sieno del tutto perduti* per le parti interessate.

Ora, per tranquillizzare gli animi di questi, reggendo l'ipotesi accennata, il migliore dei rimedi, a parer mio, ritengo sarebbe questo, cioè che la nostra Banca Popolare intervenisse, offrendosi di ritirare i biglietti dei richiedenti per poi rivenderli loro ratealmente, a modiche condizioni.

Uno che per esempio aveva impegnato un biglietto di Lubiana per f. 18 e che oggi invece il capitalista può dimostrare di aver sovvenzionato con f. 24, voglia o non voglia, per riaverlo deve sborsare la differenza di f. 6.

Non avendo ora nè la differenza o, come presumo, in molti casi neppure l'importo ricevuto in sovvenzione dovrebbe stare col cuore in mano onde riavere il suo.

Assumendosi invece la Banca Popolare il disbrigo di questa facenda sempre in favore dei sovvenuti e accordando loro la facoltà di riaverlo in rate ammettiamo di 1 fiorino mensile, io credo che farebbe un affare nel proprio interesse.

Se credi queste mie parole abbiano in proposito qualche valore falle tue o diversamente pensa un qualche altro attuabile rimedio in favore sempre dei coinvolti in questo losco affare, che pur sempre sono gente del popolo.

Ti ringrazio e sono un tuo

Costante lettore.

Le considerazioni contenute in questa lettera, *a priori* le troviamo logiche e di non difficile pratica esecuzione e sempre nell'interesse del popolo, che pur troppo ricorre con suo danno e spesso a persone di non troppa solidità in affari d'interesse. Le giriamo quindi alla Banca Popolare la quale vedrà, ove sia il caso, di tranquillare tante persone che tengono uno sportello aperto alla fortuna.

In mare. Il piroscafo del Lloyd *Espero*, proveniente da Costantinopoli, partì da Corfù addì 24 corr. diretto a Trieste.

Il piroscafo a. u. *Grazia*, capitano Premuda, arrivò il 24 corr. a Costantinopoli e proseguì per Taganrog.

Tentato suicidio. Col piroscafo proveniente da Venezia arrivava qui iermattina certo Costantino Demitriadis, da Argos (Grecia), d'anni 30, ex capotreno ferroviario attualmente affatto privo d'occupazione e di risorse.

Recatosi alla Comunità Greca chiese un prestito di cinque fiorini.

Gli venne risposto che il prestito per ora non glielo si poteva accordare ma che si sarebbero fatte poi delle pratiche per venire in suo soccorso; frattanto, poichè il giovane era affatto privo di mezzi, gli si diede il piccolo importo di 50 soldi tanto per sopperire alle spese della giornata.

Alle 4 1/4 il santese della chiesa dei Greci correva ad avvertire una guardia di publica sicurezza che un giovane pallido, sfatto, coi lineamenti sconvolti stava disteso a terra nel cortile della chiesa, gravemente ammalato.

Accorsa la guardia, trovò il Demetriadis in istato molto grave; richiestogli che cosa avesse, n'ebbe in risposta dal giovane che si sentiva male, e nulla più.

Sollevato e fatto salire in una vettura, il giovane fu accompagnato all'ospedale civico; durante il tragitto s'era limitato a prorompere in qualche imprecazione contro la fatalità della propria sorte; appena quando fu giunto all'ospedale confessò di aver trangugiato una soluzione di capocchie di zolfanelli.

Il poveretto aveva subito trovato mezzo di impiegare una parte dell'importo ricevuto per comperare ciò che doveva servirgli a mandare ad effetto un disperato proponimento.

Il suo stato è grave e si dispera di salvarlo.

Teatro Comunale. La rappresentazione di iersera darebbe poco da fare alla critica. *Bere o affogare*, la bellissima e graziosa comediola di Castelnuovo ebbe una esecuzione accurata, e qui si dovrebbe far punto. *Il marito di Babette* che si dava come nuova pel Comunale non entra nel campo della critica. Il publico ha riso e si è anche divertito a quanto parve. Da canto nostro, pure ammettendo che la comedia sia bene condotta e possa far passare un'ora allegramente, deploriamo che in un teatro come il nostro massimo si dieno di questi lavori, che non si rappresentano che nei bassi fondi di Parigi.

Basti dire che per qualificare col suo nome il protagonista, bisognerebbe usare un vocabolo che non è permesso di pronunciare in società. Puritanismo no, tutto altro; ma nemmeno lavori di questo genere.

Notiamo che al teatro Filodramatico la stessa comedia, rappresentata dalla Compagnia Monti, non fu lasciata terminare ed il sipario venne calato tra solenni fischi al principio del terz'atto, dopo che il publico tutta la sera aveva dato rumorosamente i più evidenti segni di disapprovazione.

Mutano i saggi...

Però è anche da notarsi che l'esecuzione di iersera fu da parte del Garzes stupenda, e forse soltanto per merito suo il lavoro fu reso sopportabile.

Politeama Rossetti. Ristabilita la sig.na Steinbach, questa sera avrà luogo la settima rappresentazione della *Gioconda*.

Si vociferava che l'impresa sarebbe intenzionata di allestire la *Carmen* con la sig.na Italia Giorgio protagonista, Martinez *Micaela*, e sigg. Mozzi e Zardo. Secondo altre voci, non ancora ufficialmente confermate, si darebbe la *Favorita*, con Masini.

Ad ogni modo il Politeama al 15 maggio deve essere consegnato per l'esposizione dei vini, che avrà luogo da giugno a tutto agosto.

Teatro Filodramatico. Pochissima gente alla *Solita storia* che dall'esecuzione non pareva la *Solita storia* del Costetti, ma viceversa poi era la *solita storia*, per certi gridi, per certe straordinarie emissioni di voce, che rimbombavano in quel vuoto ambiente, per un certo modo d'interpretazione di parti serie, al quale il nostro publico non è certamente avvezzo.

Fu causa il sonno. Domenica mattina verso le 3 ore il conduttore del caffè Domenig in piazza S. Giovanni chiamava una guardia di p. s. a le narrava che un giovanotto s'era addormentato nel suo locale e non riusciva a svegliarlo per mandarlo via, ciò che gl'impediva di chiudere il caffè.

La guardia riscosse il dormiente e, aiutata dal caffettiere lo portò fuori. Una volta in istrada quel tizio si diede ad offendere affatto gratuitamente la guardia, sicchè questa si credette in dovere di arrestarlo.

Ieri costui – ch'è certo Francesco D'Andrea, vetturale, d'anni 24 – comparve dinanzi al giudice del II consesso pretorile, per rispondere della contravenzione di offesa a persona dell'autorità e disse a propria discolpa di non aver saputo quel che si dicesse, perchè era tutto intontito dal sonno.

Fu punito con 24 ore d'arresto.

Oste infuriato. L'altra notte, l'oste Andrea Svetez, che tiene il suo esercizio in via del Salice, furioso per effetto di una sbornia potente, si diede ad infrangere tutto ciò che gli capitava fra le mani.

Certo Antonio Blason, che trovavasi nel locale, tentò di calmare il furente, ma per tutto compenso s'ebbe una buona dose di percosse.

Nell'osteria, com'è naturale, successe un parapiglia; e ci fu anche un mariuolo che ne approfittò per rubare al Blason l'orologio e la catena del complessivo valore di 20 fiorini. Bel guadagno a cercar di far del bene!

Quanto all'oste, fu accompagnato a casa dalla propria sorella che trovavasi pure nel locale. All'indomani, svaniti i fumi del vino, se ne ritornò al lavoro e domandò anche scusa al Blason degli eccessi fatti a suo danno.

Disgrazia sul lavoro. Ieri alle 4 e mezzo pom. una ragazza di 16 anni, a nome Erminia Bergoz, veniva mediante lettiga trasportata all'ospedale ed ivi posta nel IV riparto.

La Bergoz lavorava nella fabrica paste dei signori Fratelli Girardelli; avvicinatosi troppo alla macchina motrice, venne presa dalle cinghie di trasmissione e roteata dal volante. Si fu lesti a fermare la macchina, ma la poveretta aveva riportato delle gravi contusioni alle gambe ed alla faccia. Dessa versa in istato piuttosto grave.

Briaco eccedente. Iersera verso le 9 1/2 il proprietario di uno spaccio vini in sul principio della via Madonnina, che s'era preso su una sbornia fenomenale, avea dato in escandescenze tali da levare a rumore la contrada; maltrattava la moglie, spaventava la figliuolina di 5 anni, infrangeva vetri, rompeva recipienti e minacciava di fare spropositi più grandi ancora. La moglie, spaventatissima, scappò ed imbattendosi nelle guardie narrò loro gli eccessi del marito. Queste si affrettarono a condurre l'energumeno a smaltire la sbornia nell'appostamento di androna del Moro.

Un ubriaco pieno di fantasia. Pietro Opoich fa il giornaliero, ma il bernoccolo del romanziere ce l'ha, ed è molto sviluppato. Forse se fosse nato nel paese di Giorgio Ohnet e di Hector Malot a quest'ora avrebbe fatto la sua fortuna come autore di romanzi.

Figuratevi che ieri, recatosi all'ospedale per sottoporsi a cura medica, inventò di pianta una storiella. Un individuo, accostatosi a lui, gli avrebbe chiesto del denaro, cinque fiorini a titolo di prestito. Lui avrebbe rifiutato, l'altro insistette prima con le buone, poi con minacce e finalmente vedendo che lui persisteva a negargli quel denaro gli avrebbe dato uno spintone facendolo cadere in mare; giacchè per fatalità questa dramatica storia avrebbe avuto il suo svolgimento proprio alla Riva dei Pescatori.

Ora di tutto quanto raccontò una cosa sola c'è di vero: che l'Opoich è caduto in mare, ma in quanto all'origine di questo accidente non c'è bisogno di andar molto lontani per trovarla: il brav'uomo era ubriaco e avea perduto l'equilibrio. Sapendo nuotare però se la cavò da solo e recatosi all'ospedale vi trovò le cure che gli abbisognavano.

Tra fratelli. Il meccanico disoccupato Ferdinando S., d'anni 44, da Trieste, venne ieri arrestato perchè aveva minacciato violentemente il proprio fratello Giuseppe.

Furticelli. Ieri, verso le quattro del pomeriggio, il facchino Vincenzo M., addetto al servizio della ditta Brüll, mentre lavorava nell'hangar N. 7 del Porto nuovo, rubò un sacco di caffè del peso di 20 chilogrammi. Scoperto, venne arrestato.

— Fu condotta pure agli arresti certa Giulia E., d'anni 19, per aver rubato lo importo di f. 45 a danno di un carrozziere di Palmanova.

Cucina popolare. *(Pranzo ore 11 1/2 ant.)* Minestrone: Riso e fagiuoli s. 5, Riso in brodo s. 5, Manzo con patate 10, Ragout con polenta s. 10, Trippe con polenta s. 10, Insalata di fagiuoli soldi 3.

Cena (Ore 6 1/2 pom.) Subbiotti al sugo s. 10, Ragout con polenta s. 10, Insalata di fagiuoli s. 3.

Razioni vendute ieri: 1359.

Lotto. Estrazioni del 26 corr.:

Praga	73	71	77	30	37
Leopoli	11	16	31	21	4
Hermannstadt	10	6	34	85	52
Innsbruck	43	11	90	10	25

Ogni giorno una. Il capo di un grande stabilimento aveva proibito ai suoi impiegati di portare i baffi. Però Trestelle, il quale aveva fatto istanza perchè gli si lasciasse sul labro superiore quell'innocente appendice pelosa, ottenne la seguente concessione in iscritto:

«Si permette al signor Trestelle di portare liberamente i baffi, meno nei giorni di servizio.»

TEATRI.

TEATRO COMUNALE. (Ore 8 Pari B.) Compagnia Pasta. «Una fortuna in prigione» comedia in 2 atti - «Il Cantico dei Cantici» scherzo poetico in un atto. Ingresso 60. Loggione 20.

POLITEAMA ROSSETTI. (Ore 8) «La Gioconda» opera in 4 atti.

TEATRO FILODRAMATICO. Compagnia tedesca Freund (ore 7 3/4) «Der Lumpenball»

TELEGRAMMI DI BORSA.

SERVIZIO DI NOTTE.

Vienna 25. ore 8 pomeridiane. Fuori Borsa. Credit 273.50 Staatsbahn 224.50 Ungh. oro 97.45. Ferma.

Francoforte 25. Credit 219.37. Staatsbahn 179.87 Lombarde 61 1/2. Ferma.

Parigi 25. Boulevard 81.98 96.22 512.50 78 1/2 Calma.

BORSA DI TRIESTE del 29. Borse meno animate 272.90, poi fermezza 273.20, 86.15, 97.45, 79. Parigi 96.20 e qui 94.70-85 fermi.

LISTINO. Napoleoni 10.04 a 10.05 1/2 Zecchini 5.86 a 5.88 Lire sterline 12.65 a 12.67. Lire turche 11.35 a 11.38. Londra 126.75 a 127.15 Francia 50.15 a 50.30. Italia 49.65 a 49.85. Banconote italiane 49.80 a 49.90. Banconote germaniche 62.30 a 62.40. Rendita austriaca in carta 78.90 a 79.10 Rendita ungherese in oro 4 % 97.30 a 97.50 detta in carta 5 % 86.10 a 86.30 Credit 273.— a 274.— Greco 5 % franchi 362 a 364. Rendita italiana 94 7/8 a 95.

Tip. del PICCOLO dir. G. Werk.
Editore e redattore responsabile A. Rocco.

Ringraziamento

I desolati sottoscritti ringraziano tutte quelle persone che accompagnarono all'estrema dimora e presero viva parte durante la malattia del loro indimenticabile

UMBERTO.

Trieste, 25 Aprile 1888.

Rodolfo Baschiera e famiglia.

ANDREA FORNAZARO

Possidente

dopo breve e penosa malattia spirò oggi alle ore 5 ant. munito dei conforti religiosi.

I dolentissimi genitori **Bortolo** e **Agnese** a nome degli assenti fratelli, sorelle e tutti i parenti danno il triste annunzio agli amici e conoscenti.

Il trasporto delle spoglie mortali seguirà Giovedì 26 corr. alle ore 3 pom. partendo il convoglio funebre dalla casa N. 16 via Fontanone.

Trieste 25 Aprile 1888.

Il presente annunzio serve quale partecipazione diretta.

Si prega di essere dispensati da vite di condoglianza.

Impresa Zimolo, Corso N. 37.